



Associazione italiana di epidemiologia, si riparte dalla Sicilia

Il congresso di Palermo-Terrasini dell'Associazione italiana di epidemiologia nella prima settimana di ottobre 2006 è stato un successo. Al congresso hanno partecipato 308 soci; un quarto di loro lavora nelle regioni del Sud. Una proporzione così alta di soci meridionali non era mai stata raggiunta in precedenza. La scelta di Palermo e la formula residenziale del congresso sono state una scommessa vincente; la magia della Sicilia, l'ospitalità di Terrasini, l'entusiasmo dei colleghi siciliani hanno fatto il resto.

Il congresso di Terrasini si è svolto sulla scia di quello precedente. A Pisa nel 2005 è stato avviato un contatto con i tanti gruppi che in Italia fanno epidemiologia, ma hanno solo relazioni occasionali con l'AIE. A Palermo l'AIE ha messo a confronto con altre società scientifiche le rispettive visioni della sanità pubblica e i rispettivi modi di intendere la specificità e complementarità dei ruoli.

Il disegno complessivo è quello di traghettare l'associazione dalla condizione di nicchia dei *duri e puri* dell'epidemiologia a quella più complessa di società scientifica moderna che ambisce a essere rappresentativa di tutti gli epidemiologi italiani, esponendosi per ciò stesso ai rischi che le regole del confronto democratico comportano. Il secondo – e più importante – elemento dello stesso disegno è di portare l'associazione al centro di un'iniziativa culturale per la costruzione di una sanità pubblica nuova, capace di cogliere i cambiamenti dei bisogni di salute, competente nell'uso della strumentazione tecnica più aggiornata, condotta da figure professionali di alta specializzazione, complementari ma indipendenti. In questa nuova sanità pubblica l'epidemiologia non è competenza diffusa di operatori multipotenti ma competenza specifica di una figura professionale formata *ad hoc*.

Spetta a Cesare Cislighi e a tutta la precedente segreteria il merito di aver avviato queste riflessioni e indicato questo percorso. A loro va il caloroso ringraziamento dei soci dell'AIE. La nuova segreteria ha risorse per sviluppare il discorso avviato con competenza e originalità.

A Palermo i soci hanno scelto il vice presidente da una rosa di candidati proposta da una commissione per le candidature che ha tenuto conto dell'assetto composito dell'associazione; questo è stato un fatto nuovo rispetto alla tradizionale investitura plebiscitaria di un *senatore* individuato da altri *senatori* dell'associazione ed è stato un segnale della politica di rinnovamento intrapresa dalla precedente segreteria. Per questa stessa ragione è stato deciso di avvalersi per i prossimi due anni, in via sperimentale, della collaborazione della cooperativa *Inferenze* non solo per la segreteria amministrativa ma per ogni

aspetto organizzativo e gestionale dell'associazione. Fino ad ora la segreteria scientifica ha mutato di sede ogni due anni, inseguendo i nuovi presidenti. D'ora in avanti, se l'esperimento avrà successo, l'AIE – in analogia con altre società scientifiche – avrà sede e personale stabili per dare continuità di azione e serbare la memoria storica dell'associazione a vantaggio dei soci e delle segreterie che si succederanno. Il sito web dell'AIE verrà rinnovato e diventerà uno strumento attivo di lavoro e di comunicazione tra i soci. Il NotizAIE continuerà a svolgere la sua funzione ma con una veste più sobria perché non ci proviamo nemmeno a emulare la creatività di Cesare Cislighi.

Dalla primavera 2007 l'AIE condividerà con la cooperativa *Epidemiologia & Prevenzione* la proprietà della rivista omonima. La segreteria è impegnata a elaborare una formulazione degli accordi che renda effettiva la funzione di organo dell'associazione della rivista e allo stesso tempo ne preservi i principi ispiratori definiti da Giulio Maccacaro del quale, nel gennaio 2007, ricorre il trentennale della morte. L'AIE promuoverà – in collaborazione con altri – iniziative volte a far conoscere ai giovani epidemiologi l'insegnamento di Maccacaro, il suo ruolo nella nascita dell'epidemiologia in Italia e il suo appassionato impegno per una scienza che libera l'uomo dal bisogno e dall'ingiustizia. Il divario tra Centro-Nord e Sud Italia rispetto allo sviluppo dell'epidemiologia è diminuito negli ultimi anni, ma rimane ancora grande; l'AIE è direttamente impegnata a ridurlo. Confortati dal successo di Palermo, si sta verificando la possibilità di tenere in Puglia il congresso annuale del 2007 adottando una formula organizzativa analoga. Seguendo un'idea di Rodolfo Saracci scaturita a sua volta da un'iniziativa del direttore d'orchestra Daniel Barenboim, l'AIE proverà a organizzare per la primavera del 2008 un convegno internazionale in una grande città del meridione per far parlare di sanità pubblica e di epidemiologia scienziati di paesi del mediterraneo ostili o addirittura in guerra tra loro. Sappiamo che – parafrasando Barenboim – la scienza, come la musica, non crea la pace ma crediamo che la renda più possibile. Parlare di problemi comuni non elimina i contrasti ma ne rende più verosimile la soluzione con gli argomenti della ragione anziché con l'irrazionalità delle armi.

La segreteria continuerà a parlare ai soci per avviare confronti e fare proposte. Se i soci parleranno alla segreteria (segreteria.aie@inferenze.it) si faranno meno errori e le cose fatte avranno più valore. Teniamoci in contatto.

Luigi Bisanti, presidente AIE